

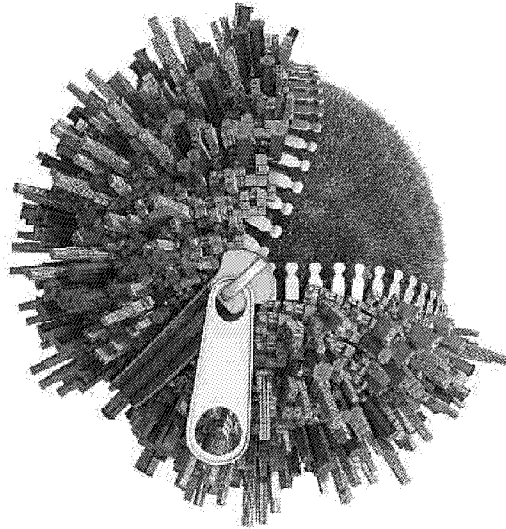
UNA LEGGE PER ARGINARE IL CONSUMO DI SUOLO

Enterà in vigore il prossimo 27 novembre, approvata dalla Regione Toscana, una legge per arginare il consumo di suolo. Dopo l'appello fatto da Enrico Rossi alle amministrazioni comunali per evitare di costruire nelle aree verdi, fermando il consumo di suolo e rivedendo i piani urbanistici, qualcosa sembra muoversi in direzione di una maggiore consapevolezza per proteggere i cittadini diminuendo il rischio idraulico.

«L'unico modo per ridisegnare dal punto di vista urbanistico e paesaggistico il territorio regionale - affermano Angelo Gentili, della segreteria nazionale di Legambiente e Fausto Ferruzza presidente Legambiente Toscana - è fermare il consumo di suolo e privilegiare le ristrutturazioni alle nuove costruzioni di abitazioni. Si è costruito troppo e male, e la Maremma non è esente da questa constatazione come altre zone. Invitiamo con forza i comuni ad accogliere l'appello di Rossi e rivedere i piani di previsione urbanistica, frenando il consumo di suolo, le nuove realizzazioni urbanistiche e ulteriori cementificazioni del territorio. Questo è il modo migliore per dare una risposta razionale e di maggior respiro ai danni causati dalle frequenti alluvioni che stanno minacciando sempre più il territorio toscano».

La più grande opera pubblica che può realizzare il sistema paese è la difesa dal rischio

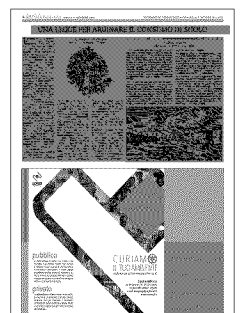
Legambiente parla del testo che entrerà in vigore il 27 novembre



idrogeologico, la cura e la manutenzione del territorio, non certo nuove costruzioni e grandi opere. Ormai è evidente che per via dei cambiamenti climatici, le piogge sono sempre più abbondanti. Occorre stanziare risorse per opere urgenti e immediate che mitigano i fenomeni meteorici estremi, e realizzare anche una pianificazione di interventi di manutenzione del reticolo idrografico oltre ad opere di piccoli bacini a monte per rallentare il flusso delle acque e diminuire gli effetti disastrosi verificatisi negli ultimi anni. Fondamentale anche fermare tutte le nuove realizzazioni urbanistiche nelle aree sottoposte a rischio idraulico e prevedere delle delocalizzazioni

di abitazioni e delle strutture edilizie indifendibili, nonché realizzate in zone ad alto rischio idraulico, con incentivi e rimborsi mirati per le popolazioni locali delle aree colpite, e troppo spesso poco supportate, anche dal punto di vista economico, rispetto alla gravissima situazione cui sono sottoposte.

È impossibile pensare di difendere le popolazioni con opere di contenimento e manutenzione dei corsi d'acqua se, allo stesso tempo, si pianificano nuovi interventi costruttivi in aree a forte rischio idrogeologico, oltretutto declassificate dalle opere realizzate. Questo modo di agire e programmare lo sviluppo territoriale va frenato senza alcuna esitazione.



LE LINEE GUIDA PER UNA SVOLTA STORICA

La cosa prevede, nelle sue linee guida, la nuova legge promossa dalla Regione Toscana, in particolare promossa in questa ultima fase (l'iter è stato avviato nel 2011) da Anna Marson. Come detto si parte subito dal deciso contrasto al consumo di suolo e relativa salvaguardia e valorizzazione della qualità del territorio rurale; certezza delle regole la cui mancata applicazione può ora venire ufficialmente contestata. Introduzione, poi, di forme strutturate di informazione e partecipazione nella procedura di formazione dei piani e monitoraggio dell'esperienza applicativa della legge e valutazione della sua efficacia.

Ruolo importante, poi, avrà la tutela e la valorizzazione del patrimonio territoriale regionale come base per la sostenibilità dello sviluppo, con introduzione di misure per promuovere la pianificazione d'area vasta e inserimento nei piani di dispositivi per prevenzione e mitigazione dei rischi con conseguente riduzione drastica dei tempi della pianificazione. Le modifiche più rilevanti hanno interessato i dispositivi operativi per il contrasto al consumo di suolo, le procedure per la pianificazione d'area va-

sta, e i tempi della pianificazione.

Nel complesso, il dispositivo inizialmente previsto, pur in parte modificato, rappresenta comunque una radicale modifica rispetto alle procedure fin qui vigenti, comportando un'assunzione di responsabilità complessiva da parte di tutti i livelli di governo del territorio, in primis della Regione relativamente ai nuovi eventuali consumi di suolo, anche rispetto alla verifica che non sussistano alternative sostenibili all'interno dei territori già urbanizzati.

Nella sua versione finale la legge si qualifica complessivamente, dovendo offrire una sintesi significativa, per tenere insieme la tutela e la valorizzazione del territorio rurale rispetto all'ulteriore "consumo di suolo" e procedure più semplici per intervenire nel territorio già urbanizzato; una linea strategica che risponde al cambiamento radicale dei problemi di governo del territorio nel passaggio da una fase storica (esaurita) di tumultuosa espansione dell'urbanizzazione ad una fase di riqualificazione, rigenerazione e riciclo degli insediamenti esistenti, al fine di superarne anche le criticità.

